

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1611

Rosini

76

IL CONTE ORY

Melodramma



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCKKXIII.

1611

THE HISTORY OF THE

ROYAL SOCIETY



OF THE
ROYAL SOCIETY
OF LONDON
AND
OF THE
ROYAL SOCIETY
OF EDINBURGH

IL CONTE ORY

MELODRAMMA GIOCOLO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

la Primavera dell' anno 1833



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIOLA

M.DCCC.XXXIII

THE CONSTITUTION

OF THE UNITED STATES OF AMERICA

AS AMENDED

BY THE PEOPLE OF THE SEVERAL STATES

IN CONGRESS ASSEMBLED



1787

PRINTED BY G. B. LIPPINCOTT & CO., PHILADELPHIA

1877

PERSONAGGI

ATTORI

IL CONTE ORY.	<i>Sig.^r</i> PEDRAZZI FRANCESCO.
L' AJO.	<i>Sig.^r</i> MARINI IGNAZIO.
ISOLIERO, Paggio.	<i>Sig.^a</i> GIACOMINO CRISTINA.
ROBERTO, gentiluomo amico del Conte.	<i>Sig.^r</i> FREZZOLINI GIUSEPPE.
UN CAVALIERE compagno del Conte.	<i>Sig.^r</i> VASCHETTI GIUSEPPE.
LA CONTESSA ADELE di Formontier.	<i>Sig.^a</i> ORLANDI ELISA.
RAGONDA, custode del castello.	<i>Sig.^a</i> BAYLOU FELICITA.
ALICE, contadinella.	<i>Sig.^a</i> RAMELLA GAETANA.

CORI E COMPARSE

Cavalieri compagni del Conte - Cavalieri armati
 Villici e Vassalli del Feudo - Dame della Contessa
 Contadinelle - Guardie - Paggi - Scudieri - Araldi.

L'azione ha luogo nel feudo e castello di Formontier nella Turingia.

L'epoca è del 1200.

MUSICA DEL MAESTRO SIG. GIOACHIMO ROSSINI.

Le Scene tanto dell' Opera quanto del Ballo
 sono d' invenzione ed esecuzione
 dei signori MENOZZI DOMENICO, CAVALLOTTI BALDASSARRE
 e FERRARI CARLO.

Maestro Direttore della Musica

Sig. PUGNI CESARE.

Al Cembalo

Signori PANIZZA GIACOMO = BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra

Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Rolla

Signori CAVINATI GIOVANNI = CAVALLINI EUGENIO.

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori BUCCISELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTILIBERO FERDINANDO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Pontelibero

Signori DE BAYLLOU FRANCESCO = DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. GALLINOTTI GIACOMO.

Primo Contrabasso al Cembalo

Sig. HURT FRANCESCO.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Hurt

Sig. RONCHETTI FABIANO.

Prime Viole

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

per l'Opera

Sig. RABONI GIUSEPPE

pel Ballo

Sig. MARCONA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÒ ANTONIO.

Primo Corno da caccia

Prima Tromba

Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Signora ZANETTI ANTONIA.

Direttore del Coro
 Sig. GRADATELLI GIULIO CESARE

Istruttore del Coro
 LUCHINI FILIPPO.

Editore della Musica
 Sig. RICORDI GIOVANNI.

Vestiaristi Proprietarij
 Signori BRIANI E FIGLIO, e MONDINI.

Direttore della Sartoria
 Sig. GIOVANNI MONDINI.

Capi Sarti

da uomo

da donna

Sig. COLOMBO GIACOMO.

Sig. PAOLO VERONESI.

Berettonaro

GIOSUÈ PARAVICINI.

Sorvegliante alle ordinazioni del Vestiario,
 e Guardarobiere dell'Impresa

Sig. ERCOLE BOSISIO.

Attrezzista proprietario

Sig. FOMARI GIUSEPPE.

Macchinisti

Signori ABBIATI fratelli.

Partucchiere

Sig. BONACINA INNOCENTE.

Capi-illuminatori

Signori ABBIATI ANTONIO = POZZI GIUSEPPE.

BALLERINI

Compositore de' Balli

Sig. GIOIA FERDINANDA.

Primi Ballerini scij

Sig. Casati Giovanni - Signora Mercy-Querlan Adelaide.

*Primi Ballerini*Signori Marchisio Carlo - Philippe Ippolito - Fiotta Pietro - Ghedini Federico.
Signora Bonalumi Carolina - Filippini Carolina.*Primi Ballerini per le parti*Sig. Ramacini Antonio - Signora Stefanini Agnese - Sig. Lazzarucchi Angelo
Sig. Borei Giuseppe - Signora Aman Teresa - Sig. Triganoli Pietro
Signora Terrani Caterina - Sig. Casati Tomaso - Signora Casati Carolina.*Primi Ballerini per le parti giocate*

Signori Philippe Ippolito - Frantolini Giovanni.

*Altre Ballerine per le parti Signor Bianchioli Carlo.**Primi Ballerini di scena carattere e per le parti*Signori Baranzoni Giovanni - Caldi Fedele - Della Croce Carlo - Viganò Edoardo
Caprotti Antonio - Bencini Francesco - Bugali Antonio - Bugali Carlo
Villa Francesco - Rumolo Antonio - Pinzetti Bartolomeo - Croce Gastone
Paglinini Leopoldo - Borei Fioravanti - Ravetta Costantino.Signora Bonalumi Carolina - Braschi Amalia - Filippini Carolina
Cazzaniga Rachele - Besozzi Carolina - Braschi Eugenia - Rumolo Luigia
Angiolini Silvia - Borei Costanza.

IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

*Maestro di Ballo Signor VULSERUYE CARLO.**Maestro di Musica Signor Bacci GIUSEPPE.**Allieve*Signora Belloni Teresa - Franz Carolina - Caffulli Giuseppa
Garrica Vincenza - Sassi Luigia - Crippa Carolina - Molina Rosalia
Monti Elisabetta - Merli Teresa - Oggiono Felicità - Conti Carolina
Superti Adelaide - Charrier Francesco - Beretta Adelaide - Taddisi Carolina
Anceman Paola - Brambilla Camilla - Volpini Adelaide - Morlacchi Teresa
Frasi Adelaide - Devecchi Carolina - Garza Giovanna - Morlacchi Angiola
Zambelli Francesca - Rumolo Antonia - Tamagnini Giovanna
Charrier Adelaide - Vicenti Antonia - Viganoni Luigia - Monti Luigia
Romagnoli Giulia - Professa Teresa - Bellini Luigia.
Signori Quattri Aurelio - Viganoni Solone - Colombo Benigno
Gromegna Gio. Batt. - Oliva Pietro - Colombo Pasquale.*Ballerini di Concerto*

N.° 12 Coppie.



ATTO PRIMO

SCENA I.

Il teatro rappresenta un paesaggio. Nel fondo, a sinistra degli spettatori, il castello di Formontier, il di cui ponte levatojo è praticabile. A dritta boschetti, a traverso dei quali si scopre l'ingresso ad un romitaggio.

ROBERTO, ALICE, PAESANI e PAUSANE.

- ROB. **G**iovanotti, orsù venite
Ad udirlo, or che passaggio
L'Eremita a noi farà.
E rientrando al suo soggiorno
Ricchi doni gli offerite,
Ch'ei di cuor li accetterà.
- COLO Per la rara sua sapienza,
Avrem gioja ed opulenza,
Belle spose, alto saper.
- ROB. Cheti, amici, silenziate;
Me suo servo rispettate;
Tremi ognun del mio poter.
- COLO Ch'ognun temi il suo poter!.. (ridono)
- ROB. Voi ridete!.. (sdegnato)
- COLO Esultiamo di piacer.
- ROB. Se di me vi deridete...

- Coro Deh, calmatevi, o Signor.
 Rob. Egli è il Cielo che offendete...
 Coro Vi prestiamo omaggi e onor,
 Non vi armate di rigor.
 Rob. Là ponete al suo passaggio
 Scelte frutta, e buon formaggio.
 Coro Lesti andiamo, ci prestiamo.
 Sotto l'ombra di quel faggio
 Scelte frutta prepariamo.
 Rob. Presto andiamo... (*incamminandosi*)
 Coro Sofferenza.
 Rob. Ma più lesti...
 Coro Pazienza.
 Buon amico sofferenza;
 Vi calmate per pietà.
 Rob. Grossi fiaschi deponete
 Di vin vecchio al buon fratel.
 Coro Grossi fiaschi deporremo
 Di vin vecchio al buon fratel,
 Che un presente egli è del Ciel.

SCENA II.

RAGONDA *scendendo dal castello, e detti.*

- RAG. Or madama la Contessa
 Si abbandona alla tristezza;
 Quali grida di allegrezza!
 Se la s'ama, e la si apprezza
 Dei vassalli al suo dolor,
 Si conturba, e attrista il cor.
 Ella brama l'Eremita
 Visitar quest'oggi ancora;
 Vuol d'un mal che si l'accorra
 Ch'ci la possa sollevar.

- CORO Qual piacer!..
- ALICE Qual piacer, qual bel desio
Viene il Cielo ad ispirar.
- RAG. L'infinita sua sapienza
Qualche a noi reca speranza.
- ROB. Se alla rara sua sapienza
Qualche vedova s'affidò,
Uno sposo ritrovò.
- RAG. Ah ch'io voglio, amico mio,
Rivederlo, udirlo; e il core
Bersagliato, oh Dio! d'amore
Dal dolore - ci guarirà.
- ROB. Ei potria per voi più ancora...
Qui ciascun l'ama e l'onora;
Nè eguagliarsi a lui potrà.
- RAG. Il buon nom che qui s'implora
A' miei voti arriderà.
- CORO Qui ciascun l'ama e l'onora,
Nè eguagliarsi a lui potrà.

SCENA III.

Il CONTE ORY travestito d'Ermita con lunga barba, e detti.

- CON. Astro sereno brilli
Di gioja e di contento,
Di pace in sen tranquilli
Scorran felici i dì.
Congiungo le famiglie,
E sposi avran le figlie,
Più vaghi dell'amor.
Tutti di cor
Venite a me.
No, non saran le stelle
Crudeli ai vostri affanni;

ATTO

A me venite, o belle,
Marito io vi darò.

RAG. Io dir potrò?..

CON. Dama vezzosa, e voi
Cari figli diletti, parlate, io vi rispondo.
Tutto posso accordar:
Da me che ricercate? Io vi secondo.

CORO Quale insigne personaggio
Protettor è del villaggio!

RAG. Ma di grazia, ma di grazia,
Non parliamo ad una voce.

CON. Qual desio qui vi conduce,
Or che da me si vuol?

ALL. CORO Non parliamo ad una voce,
E silenzio se si può.

ROE. A voi reclama *(additando un villico)*
Che la sua sposa
Saggia si serbi,
Sempre amorosa.

CON. E ben...

ALI. Io cerco, e bramo
Che a me in marito
Si dia Giuliano,
Che il stringa al sen.

CON. E ben...

RAG. Da voi s'implora
Piacer ben grande,
Che fra brev' ora
L'amato sposo
Quivi ritorni,
Dolce, affettuoso.
Questo m'attendo
Unico ben.

CON. E ben...

(Se un Eremita)

Si onora, e fregia,

Se si consiglia,

Molto si pregia.)

Giovine figlia,

Che ben si appiglia,

Nel mio soggiorno

Si recherà.

ROS. Lesti corriamo

Tutti a quel saggio, *(additando il Con.)*

E ognun omaggio

Tributerà.

CON. *(Propizia stella!..*

Nel mio soggiorno

Giovine bella

Si recherà.)

ALI. RAG e C. Noi vi cerchiamo,

Buon Eremita,

Pace gradita,

Ben lunga vita,

Gaja freschezza,

Brio, giovinezza,

Gioja, ricchezza;

Tutto sarà.

TUTTI Tutto il villaggio

Vi

Mi rende omaggio

E al romitaggio

Si recherà.

RAG. Di grazia anco un istante; *(trattenendo il Con.)*

Si tratta di Madama.

Mentre i guerrieri nostri,

Che amor di gloria iufiamma,

Ne' campi Mussulman colgono allori,

Le congiunte, le spose,

Benchè nel primo fiore,

Il clamoroso fasto,
 I patrij abbandonando agi, e piacer,
 Per serbar loro eterna intatta fè,
 Giurar con me, restarsi in Formoutier.

Cos. (Ove beltade e amor sonò prigion.)
 Là nel castel della gentil Contessa?... (a Rag.
 additando il Castello)

Rag. Il cui bravo german pugna coi prodi.
 Agitata ed oppressa
 Sopra incognito mal che si l'accora
 Consigliarvi desia quest' oggi ancora. (al Cos.)

Cos. (Oh piacer, oh contento!..)
 Di cor l' assisterò;
 Tutto da me si attenda
 Sollievo al suo tormento.
 Venga al mio tetto umil.
 (Questa rara beltà
 Più vaga dell' april.) (parte)

Tutti Buon personaggio, (accompagnandolo)
 Tutto il villaggio
 Tributi omaggio
 All' ammirabile
 Vostra virtù. (entrano nel ramitaggio,
 Rag. nel castello)

SCENA IV.

ISOLIERO solo.

Egli è pur questo il sospirato luogo,
 Dove l'anima mia tutta respira
 L'aura di vita, onde ha sollievo e pacè!
 Oh! Adele, io t'amo; e d'un rival pavento...
 Tutto nel petto io sento

Il geloso furor che mi trasporta;
Ma una speme m' illude e mi conforta.

Quante gradite immagini

Di speme e di piacer,

A confortar si destano

L' oppresso mio pensier!

Se colei che tanto adoro,

Non isdegna un dolce affetto,

Troppo angusto il cor nel petto,

Per la gioja balzerà.

Oh! tu affretta, amico Cielo,

Così dolce e lieto istante,

Rendi pago un core amante,

Splenda allin la tua pietà.

(parte)

SCENA V.

L' AJO, seguito da varj CAVALIERI.

AJO Andate, amici miei:

Indagate con arte e con giudizio,

Se vi fosse del Conte alcun indizio.

(ai Cavalieri che partono)

Ma che vita! che vita! - Da sei giorni

Egli è fuggito... Oh! se lo appura il Duca,

Chi sa cosa m'avviene!.. Eppure, eppure...

Deggio tutto soffrir pazientemente,

Per viver bene ed aguzzar il dente.

È la vita che conduco

Propriamente disperata:

Ho a seguirlo in ogni buco,

Quanto lunga è la giornata;

È talora mi conviene

Anche il carico avvilir...

Oh filosofi d' Atene!

Non ne state ad istupir.

È la moda; e questa Diva
 Da ciascun si pregia ed ama:
 Non ha pane chi la schiva;
 Chi la segue ha nome e fama:
 Se fuggirla non conviene,
 Déssi il carico avvilir.
 Oh filosofi d'Atene!
 Non ne state ad istupir.

SCENA VI.

CONTADINI e CONTADINE, e detto.

Coro Lo sentiste? lo vedeste! *(fra loro)*
 Quanto è buon quest'Eremita!
 Che consigli! che proteste!
 Con che cor ciascuno invita!
 Ajo Donne!.. oh cáspita! scommetto
 Che il Contin non è lontano!
 Coro Con che amor, con che rispetto
 A ciascuno ci fa piacer!
 Ajo Che il supposto non sia vano
 L'Ajo solo il può saper.
 Coro Or andiamo!
 Ajo Permettete.
 Coro Che vi occorre?.. che chiedete?
 Ajo Dite un po': quest'Eremita
 Che ognun pregia, ognun addita,
 Da che tempo è qui venuto?
 Coro Da sei giorni!..
 Ajo Da sei di?
 (Da sei giorni io l'ho perduto:
 E il Contin può esser qui.)
 (Omai chiarissimo - l'imbroglia appare:
 È questo il discolo - ch'io vo a cercare.

Se vi son femmine - se gli van presso,
 Si dee concludere - esser lui stesso;
 Perchè lo scapolo - tien la mania
 Con leggiadria - di trarle a sè.

E niun può intenderlo - meglio di me.)

Coro Ei par frenetico - fuggiam, fuggiamo.

Andiam - volgiamo - altrove il piè.

Egli è pazzissimo - dubbio non v'è. *(partono)*

SCENA VII.

ISOLIERO *solo*

Io rivedrò la bella, che mi è cara;
 Ma come disarmar quella virtù sì fiera,
 E come in mio favor piegarla io tenterò?

Se l'Eremita, quel pietoso padre

M' assisterà, allora

D' ardire io m' armerò...

Andiam, forse non son paggio del conte Ory?

SCENA VIII.

Il CONTE *e detto.*

ISOL. Salve, saggio Eremita.

CON. (È il mio paggio; scuopriamo

Qual disegno lo invita...)

Voi qui? che mai vi adduce,

O vezzoso Isolier?

ISOL. Sa ch' io mi sia! ...

CON. Tal è l' effetto della mia sapienza.

ISOL. Un sì gran saper non puossi compensare.

E quest' offerta è ben debile omaggio.

(offre una borsa.)

CON. N' importa; *(prende la borsa)* a me ti puoi fidar;

Dì pur, parla bel paggio.

- Isol. Dell' amor vibrò il veleno,
Una dama in questo seno,
E mi accesi a sua beltà.
- Cos. Fin qui non v'ha poi mal; sentiam, sentiam!
- Isol. Mi credea di destarle pietà,
Ma quel cor ahimè! crudele,
Più si rese a me fatal.
- Cos. Io non vi scorgo mal...
- Isol. E finchè l'assente germano,
I nemici combatte feroce;
Un amante a lei fedel
Non ammette al suo castel.
- Cos. (Del germano di lei...
Della Contessa?... Oh Ciel!...)
- Isol. Per vederla escir di pene
Un pensier mi sta nel capo,
Ma difficile addiviene...
- Cos. Sentiam, mio bel garzon.
- Isol. Io vorrei di pellegrina
Vestir cappa, e manticel,
E introdurmi al suo castel.
- Cos. Vaga idea, che ti sta ben;
Convenir si può, lo credo.
Gloria, onor dei più bei di
Tu sarai del Conte Ory.

(a 3)

- (Vedi là quel traditore
Vò lottar col suo Signore!)
Tacerò, ma si vedrà
Chi fra noi la vincerà.)
- Isol. (Alla speme ed all' amore
Mi rinasce in seno il core;
Dello scaltro si vedrà
Se il saper mi servirà.)

Ma favor nel progetto reclamo,

Ed allor si eseguirà.

CON. Or ben?...

ISOL. L' illustre Dama

Qui voi consiglierà.

CON. (Anch' ei questo pur sa?..)

ISOL. Dite a lei, che la freddezza,

È cagion del suo dolore...

CON. È ver, non v' è poi mal...

ISOL. Per guarir, se tosto il brami,

Dite a lei convien che m' ami.

CON. Non v' è poi mal...

Le dirò, ch' è ben ch' ell' ami.

(Non il tristo, e mio rival.) (additando Isol.)

ISOL. Dite a lei convien ch' ell' ami...

CON. Gloria, onor de' più bei di

Tu sarai del Conte Ory.

SCENA IX.

La CONTESSA ADELE, e RAGONDA; sortendo dal castello,

PAESANI, PAESANE, VASSALLI della Contessa e detti.

ADE. Isoliero, voi qui?... (ad Isol. scoprendolo)

ISOL. (simulando) Sopra un mal che mi accuora

Voglio qui consultar quest' Eremita.

CON. Oltro a tutti, cui 'l duol

Fero corrucchia il cor, consiglio, aita.

ADE. In seno alla tristezza (avvicinandosi al Con.)

Non v' ha per me che affanno;

Nel fior di giovinezza

Soffrir, destin tiranno,

Quest' è, quest' è morir.

Deplorar, lagrimar paziente,

Nè sperar, impetrar che il mio fin;

Ahimè! qual sofferenza.

Oh pena orrenda!...
Vostra pietà difenda (al Con.)

Dal duolo il cor, nè sia la pace

Sempre per me fallace:

Deh! fatemi guarir.

Placate il mio dolor,

Sanatemi, Signor,

La pace rieda a me,

Placate il mio dolor.

Coro Ah sì, la vostra scienza (al Con.)
Le renda il lieto umor.

AdE. Ahimè! non v' ha speranza...

Coro Ceda tanto dolor.

Isol. Udiste?... avete inteso (al Con. a parte)
Quai commoventi preci?

Quest'è il momento, orsù,

Fate con lei mie veci.

Cor. Se intera in me ponete (al AdE.)
La vostra confidenza,
Io posso in mia coscienza
Guitarvi dal dolor.

Del mal che si vi accora,

Il morbo sta nel cor;

Amate: amando ancora

Si rinasce al piacer.

AdE. D' eterna vedovanza i giuri il Cielo accolse;
Ahi! li dovrò tradir?

Meglio è, meglio è perir.

Cor. Il Ciel vi parli al core.
Ei dispon che a' vostri di

La fiamma si raccenda alla face d' amore.

AdE. Celeste Provvidenza
Esulta il cor per tua clemenza.

Buon Eremita

Finchè avrò vita

PRIMO.

19

Sarete, ah sì!...

Caro a' miei di.

CON. Sempre ...

ISOL. Così ...

ADE. Sempre così;

Che il vostro merto

Salvi i miei di.

(Isolier la tua presenza

Mi rallegra in seno il cor.

Isolier sii fido a me,

Tu mi potrai sanar,

Non voglio amar che te.)

CORO Il mal che l'addolora

Si sente ella calmar;

Il suon della sua voce, (*adlibitando l'Erem.*)

La seppe ravnivar.

ADE. Io sento il cor

D'ardente amor,

Di giovinezza,

Di tenerezza

Tutto infiammar.

ISOL. (Or ben contento io sono)

CON. (*a parte ad Ade.*) Una parola in grazia;

L'avvenir vi minaccia, vi devo prevenir;

D'un uom hassi a temer.

ADE. E di chi mai!... di chi?...

CON. Del giovine Isolier.

ADE. Oh Ciel!...

CON. È il tristo, e fido paggio

Del terribil Conte Ory,

Del galante campion; ma a lui dinanzi, e qui

Mi tacerò; sono prudente e saggio.

Entriamo nel castel.

(*ad Ade.*)

ADE. (Oh mia rabbia crudel, tradita fè?...

Tu mia guida fedel, deh vieni a me.) (*al Con:**incamminandosi con esso al castello seguita dagli astanti*)

SCENA X.

L'AJO, ROBERTO, CAVALIERI e detti.

AJO Noi saprem ben ravvisarlo. *(al Cav.)*

Avanziamo, avanziam. Che vedo? qui Roberto

(scoprendo Rob.)

Il fido consiglier del mio padrone!

Rob. Non soggiunger di più... *(Ei mi scuopri.)*

(pieno all'Ajo)

AJO Più secreto non v'è; qual gioja al core!

Il mio Signor è qui...

Cos. Trema, trema, o fellon, del mio furor. *(all'Ajo)*

TUTTI Oh Ciel!...

ADE., ALI. e RAG.

Oh terror, oh pena estrema;

Quale indegno strattagemma!

Freme il cor, gela d'orror;

Ahi! quale orror

Mi stringe il cor!

ISOL. Oh terror, oh pena estrema;

Freme il cor, gela d'orror!

Ahi! quale orror

Mi stringe il cor!

Cos. Oh dolor, oh pena estrema!

Tutto sparve; è crudo amor.

S' involò, fuggì la speme;

La rabbia è nel mio cor.

Rob. Oh dolor, oh pena estrema;

Tutto sparve, è crudo amor.

Il rancor si accresce ancor,

La rabbia è nel suo cor. *(additt. il Cos.)*

Ajo Oh piacer, oh gioja estrema;

Si scuopri lo strattagemma;

Tutto sparve, è giusto amor,
E si accese invan d'ardor.

CORO In dolor, in pena estrema *(tutti diretti al Con.)*
Si converte il lieto umor;
Il Nume d'Amor
Bersaglio è dei cor. *(un Araldo reca un foglio*

RAG. Un foglio, nobil castellana, *a Rag.)*
S'invia da lunge a qui.

Che ci apporti nuove io spero
Dei congiunti, dei sposi in questo dì *(le*

CON. Se fosse una disgrazia? *porge il foglio)*

TUTTI Ah no... *(osservando il Con.)*

Leggasi in grazia. *(ad Ad.)*

AJO Signor, gioja spari. *(al Con. piano)*

TUTTI Sappiamci contener... *(con adagio verso il Con.)*

ADE. » Madama, e mia sorella, *(apre il foglio*

» Finita è la crociata; *e legge forte)*

» Alla patria adorata

» Ritorneremo allin.

TUTTI Finita è la crociata,

E alla patria adorata

Ritorneremo

Ritorneranno allin.

ROB., AJO Fausto destin!

ADE. » Si vide fulminando

» Purgar la Palestina,

» Tingersi il nostro brando

» Del sangue Saracen.

TUTTI Si vide fulminando

Purgar la Palestina,

Il loro brando tingersi

Nel sangue Saracen.

ROB. AJO Fausto destin!

ADE. » Partiamo per le Gallie,

» Che fia del vostro fato,

» L'intenderem, lo spero,
» D'araldi, e messenger.

ISOLIERO, RAGONDA, ed ALICE

Tal è la loro speme:

Verran verso la Francia,
Incontreranno, è vero,
Giulivi messenger.

CON. (Ahimè! non v'ha più speme,
Verran verso la Francia.)

ROB. AJO (Per lui non v'ha più speme,
Verran verso la Francia,
Incontreranno, io spero,
Messaggi veritier.)

CORO Tal fu la nostra speme,
Ritourneranno in Francia;
Esulteremo insieme
Di calma e di piacer.

RAG. Verrete, e aggradirete
Di sentir qual gioja ho in cor. (*al Conte*)

CON. Ben comprendo il vostro amor...

ROG. Di sentir qual gioja ho in cor...

CON. (Vendicherò il mio scorno.
Raggiri inventerò!...
Mi resta ancora un giorno, (*a Rob. piano*)
Mi basta: penserò.)

ROB. AJO Partiamo, o non partiam?

ADE. (Quando palpito ancora
D'un tristo e traditor,
Quei che da me si onora
Rieda contento in cor.)

ISOL. (Quand'ella trem'ancora
D'un tristo ingannator,
L'amante che l'adora,
Le renda pace al cor.)

- ALL. (Quand' ella trem' ancora
Di un tristo seduttor,
Il fratel ch' ella onora
Le renda pace al cor.)
- RAG. (Quando il cor trem' ancora
D' un tristo seduttor,
Lo sposo che si adora
Renda la pace al cor.)
- CON. (Un dì mi rest' ancora;
Mi basta; udrarmi allor.)
- CORO Ahimè! ch' io tremo ancora
Del tristo, e traditor.
- CON. Lesti orsù, ci ritiriam, (ai suoi)
E nella mia magion,
La preda assicuriamo;
Sia del destin ciò che si vuol.
(Di notte al vel
Tutto tentar potrem;
Ciò che san far vedrem.)
Andiam, partiam,
Galanti eroi noi siam.
Sorrìde Amor - lo secondiam.
- ISOL. (Il suo pensier scopriam,
Destri allora ci opporrem;
Schermirci a lui saprem.)
- ADE. (La sorte già col suo rigor
Null' ha di più per me;
Speranza più non v' è.
Per te, Isolier, palpitò il cor
Di speme, d'affanno e di dolor.)
- RAG. (Ei che il cor mi ferì
Si renda infine a me,
Ch' ardo per lui d'amor
Di già per lui mi batte il cor
Di speme, e di timor.)

ROS. AJO (Andiamo con prudenza;
 Meditiamo in silenzio;
 Con calma e sofferenza;
 D'ogni funesto inciampo
 Sottrarlo noi possiam;
 Non gli sorride amor;
 Lo secondiam.)

Tutti

Andiam rientriam
 partiam.

Al suon della vittoria
 La voce ah si sciogliamo;
 De' nostri croi la gloria,
 Le gesta celebriam.

FINE DELL'ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA I.

Il teatro rappresenta una stanza della Contessa, con due porte laterali, ed altra nel fondo. A sinistra un tavoliere sopra del quale una lampada accesa.

La CONTESSA ADELE, RAGONDA, e CORO.

Sereni qui di pace in seno
 Se 'n volano i di. La calma del cor
 Qui noi godiam contente appieno,
 A che tremar dei traditor?

(comincia ad insiepire forte burrasca)

ADE. Ve' come irato è il Ciel!
 Io tremo di terror: si rovescia il castel.
 D' orror tutta compresa!...

RAG. CORO Se il cor si calmerà,
 Il Ciel ci assisterà.

RAG. Sotto l' ombra di placido tetto
 Astro lieto per noi splenderà.

ADE. Allor che la tempesta imperversar io sento
 In fondo al cor piango il destin
 Dei sventurati erranti pellegrin.

CON. ROU. CAV. Oh! voi, generosa, *(al di fuori)*
 Vedete qual pena;
 Siate pietosa,
 S' implora bontà.

Finchè sien placate
 Queste aure furenti,
 Vi prego, accordate
 L'ospitalità.

ADÈ. Oh Dio! che sarà mai, che si cerca a quest' ora!
 Se un infelice ci fosse somnesso al mio poter,
 Venga, e s'aveda pur che in mia dimora
 Non ha cercato invano un tetto ospitalier.

TUTTI Gran Dio, gran Dio! per tua bontà supremà
 Deh calma, deh calma degli astri il rigor;
 Puote forse soffrir, ah! pena estrema,
 Quei che ci stringe in dolce laccio amor.

(Rag. sorte a volare)

SCENA II.

RAGONDA, e dette.

RAG. Sull' empio e non cadran l'ire divine?
 Quale orror!... (sdegnata)

ADÈ. Che mai fu?...

RAG. Che mai s' udi!

ADÈ. Parla, ti spiega omai?... (agitata)

RAG. Trista colpa, e peggior del conte Ory.

Alquante sciagurate pellegrine,

Che l' infame persegues,

Ahimè! giunser fin qui;

E per la notte almeno

Vi cercano ricetto.

ADÈ. Tutto ottengan da me...

RAG. Vi seppi prevenir; tutto disposi.

Serbiamo ai lor martir qualche mercè.

ADÈ. Quante saranno, amica, le meschine?

RAG. Dieci saranno...

ADÈ. Ah! troppo!...

RAG. E forse più.

Quale contegno!...

ADÈ. Gli anni lor?

RAG. Quaranta.

ADÈ. La figura? *(a Rag.)*

RAG. Orrenda.

Quel conte Ory mi dà timor.

Chete l'ho fatte entrar in pace, e sofferenza.

Esse tremano ancor di freddo, e di terror.

Tributarvi una vuol la sua riconoscenza.

Di vedervi un istante ricerca essa il favor...

Ma, se 'n viene.. mi sembra, si avvicina.. *(osserva)*

ADÈ. Va ben. Lasciateci per or...

RAG. A lei, senza timor.

(al Con. presentandolo ad Adè. e partendo colle altre)

SCENA III.

Il CONTE ORY, e la CONTESSA ADELE.

CON. *(rimane alquanto distante da Adè. con molta riserva)*

ADÈ. *(Dicea Ragonda il ver; quanto modesta ella è!)*

Venite, madama, venite a me. *(al Con.)*

CON. Ah! qual rispetto, o donna,

De' pregi tuoi m' accende.

L' anima mia pretende

Spiegarti alfin l' ardor.

La tua bontade,

La tua bell' alma

A noi salvò l' onor.

ADÈ. Di me superba io sono,

Se un' alma vil domai;

Son lieta se salvai;

Si amabile virtù.

A questo core

Tornò la calma,

Nè languirà mai più.

- CON. Nel mio core sempre impresso
 Resterà cotanto amore,
 Questa mano sul mio core
 Sempre, sempre resterà.
- ADE. Che fate... oh Ciel!... vi prego.
- CON. Di mia riconoscenza
 Io v' offero il sol tributo;
 E senza il vostro ajuto
 Ohimè! qualor io penso,
 Che offeso era il mio onor,
 Io tremo e gelo in cor.
- ADE. Calmate il vostro foco:
 Qui salvo è il vostro onor.
 Di quale ardor s' accende!
 La man la man le trema:
 L' opprime ancor la tema,
 Tranquilla ancor non è.
- CON. Convien l' ardor che provo
 Sopir nel petto mio,
 Un sol pensiero, oh Dio!
 Soltanto regna in me.
- ADE. Qui voi potete alfine
 Sfidare il conte Ory.
- CON. Qui voi potete lieta
 Sfidare il conte Ory.
- Lo dicon temerario
- ADE. Meco esser dè il contrario.
- CON. Si crede ch' egli v' ami.
- ADE. Invan fia che lo brami.
- CON. Per ottener mercede,
 S' ei vi cadesse al piede,
 Che mai fareste allor?
- ADE. L' audacia sua d' un punto
 Saprei punire allor.

ADELE

CONTE

Quel vil che insulta (Con me severa,)

La nostra pace, Crudel, tu sciti

Tremar l'audace Ma i lacci miei

Del Ciel dovrà. Son tesi a te.

A me fia caro Io già la vedo

Quel solo oggetto, Smaniosa, irata,

Che il foco in petto Già sconsolata

Celar saprà. Cadermi al piè.

Ma chi alla forza Poi d'un sorriso

S' affida insano, Mi mostra appieno,

Pretende invano Che il suo bel seno

La mia pietà. Crudel non è.)

ADE. Son qui le vostre fide compagne. *(osservando)*

CON. *(lo li sento... essi son.)* Ah! sì, son esse...

(osservando nel fondo della scena e ridendo)

(In veste femminil i Cavalier!...)

ADE. Io vo' che vi si appresti

Del latte e delle frutta... *(fa un cenno, e si*

appresta una tavola con latte e frutta)

CON. Quale bontà celeste!... *(lascia la mano di Ade. che*

sorte osservandola con interesse. Il Con. la segue cogli occhi,

L'ordinario è frugal, indi accennando la tavola)

Ed il cibo è modesto;

Così non è fatal.

SCENA IV.

Il CONTE, l'AJO e CAVALIERI coperti del mantello di pell'grina
mezzo aperto, che lascia travedere i loro vestiti.

TUTTI Alla buona follia

Sia goder.

La pace con noi sia,

Cerchiamo di goder.

- Cos. L'avventura è graziosa.
 Dimmi, non è egli vero
 Mio sostegno ed onor? *(all'Ajo)*
- Ajo Così la penso come voi, signor;
 Ma se il Duca?...
- Cos. Mio padre?...
- Ajo Intende la pazzia,
 Qual fia la sorte mia?
 È mestier che vi pensi...
- Cos. Segui gli uffizj tuoi:
 Tu veglierai per noi,
 Noi riderem di te.
 Nulla vi mancherà: calma e pazienza.
 Tutto disposi all'opra.
 I miei fidi alla gioja *(additando la brigata)*
 Tu guida, e direttor per la prudenza. *(all'Ajo)*
- Ajo Chi vi puote ispirar tale stranezza?
- Cos. È il mio rival,
 Il mio paggio Isolier,
 Che iguaro, del mio cor
 Qual fosse il caro oggetto,
 Questo mi consigliò
 Muliebri vestimento
 Perchè glielo involassi
 Al suo progetto.
- Ajo Ed il Ciel lo punì...
- Cos. E me rese contento.
- Cos. Ajo e C. Alla buona follia, ec. ec. *(riprendono i versi)*
- Ajo Ma qual trista inconvenienza!... *(come prima)*
 Altro che latte e frutta non v'ha infin!...
(osservando)
- Cos. È questo il giornalier dell'innocenza,
 Madame... *(marcato)*
- Ajo Non c'è vin?...
- Tutti Non c'è vin?...

SCENA V.

ROBERTO, *tenendo un paniere sotto il mantello, e detti.*

ROB. Amici, eccomi a voi...

CORO È qui Roberto!

ROB. Il prode che ha tentato un' avventura,
Che divide con voi la sua cattura.

Cheti quà... zitti a me...

Quel ch' arrischiavi per voi

Tutto vi narrerò.

In questo solitario

Asilo del mistero,

In ozio a dir il vero,

La noja mi colpì.

Nell' anima indecisa

Un genio d' intrapresa,

Dall' esempio indivisa, *(additando il Coro.)*

Di ridestarsi ardi.

CORO Sentiam qual trama ordì.

ROB. Quel genio d' intrapresa,

Che si mi ferve in seno,

Rapido qual baleno

Di ridestarsi ardi.

CORO Sentiam qual piano ordì.

ROB. Pensai fra me che onore

Me ne verria non poco,

Osando in questo loco

La sorte cimentar.

Parto all' azzardo, e trovo

Nobile appartamento,

Laddove a suo talento

Un Re potrebbe star.

CORO Avanti... udiam l' affar.

- Rob. Armonic' arpa d' oro,
 Seriche stoffe intorno;
 E, di tessuto adorno,
 Il Romanziere Ispan.
 Vi ritrovai cosette
 Per cembalo ridotte;
 Le mille ed una notte
 Dell' arabo Sultan.
 Vedo deserta mensa,
 Mi volgo alla dispensa,
 Sperai di trovar molto,
 Eppur non fu così.
 M' avanzo alla ventura
 Sotto una vólta oscura:
 Ferrata porta arrestami,
 Ma il braccio mio l' aprì.
 Coro E ben... che v' era lì?
 Rob. V' erano tai bellezze
 Che con trasporto adoro,
 Amici, che tesoro,
 Che scena di piacer.
 Coro Ampia cantina è questa,
 Che mostra all' apparenza,
 La rigida astinenza
 Che regna in Formoutier.
 Coro Vasto arsenale è quivi,
 Che inspira ardor feroce,
 Per cimentar l' atroce
 Tremendo Saracen.
 Armata bella immensa,
 Che Saladino il forte
 Non mosse allor che morte
 Spinse ai nemici in sen.
 Coro Berrem contenti appien.
 Rob. Qui l' Alemagna brilla,

Là il Reno, qua la Spagna,
Qui freme la Sciampagna,
Che chiusa non può star.

De' vini d'Aquitania...

De' vini di Turrena...

Qual mente più serena

Può, il número narrar?

Vaneggio non mi freno

Di schiere tali a vista;

E pronto alla conquista

Di quel nemico altier.

MI slancio nell' Agone,

Reno e Turrena io sfido,

Attacco, urto, conquido

Il liquido drapel.

Piena vittoria - per me s' appresta

Ma qual m' arresta - cupò frastuon.

Il capo girami - traballa il suolo,

Il giorno oscurasi - non son più solo,

Di mille voci - già sento il suon.

L' un grida: arresta - gli altri: cedete.

Da quelle soglie - con queste spoglie

Io fuggo allor - senza timor.

ROB. C. Di gioja e festa, - amici, è il dì.

Solo per questa - il cor tutto ardi.

CON. L' onor di sua vittoria

Tributi omaggio all' amistà,

Per le sue gesta, e per la gloria

Sian pace e sanità.

IL CONTE, ROBERTO, L' AJO, e CORO

Beviam, beviam, (breve)

Beviam almen,

Ci lasciò del buon vino

Il signor Castellan,

E non lo lasciò invan.
Or che l'invita all' armi
Il Turco o il Saraccen.

CON., ROB. Al suo valor beviam,
Orsù senza confin.

TUTTI Beviam, beviam, beviam, *(bevono)*
Ci lasciò del buon vin
Il signor Castellan.
Beviam senza confin,
Beviam fino al mattin.

CONTE, un CAVALIERE, ROBERTO e l'AJO.

Quale ambrosia delicata!
Dolce umor che l'Alma accende!

TUTTI Celebriamo di cor
Il vino alla follia,
Al genio dell' amor. *(bevono)*

CON. Chi vien? ... è la Torriera. *(osservando)*
Silenzio in carità;
Ponetevi in preghiera,
O di noi che sarà?... *(tutti i Cav.
chiudono il loro mantello, nascondendo la loro botti-
glia, e simulando di non vedere Rag. che giunge.)*

SCENA VI.

RAGONDA, *traversando il teatro per vedere se le Pellegrine
abbisognano di qualche cosa, e detti.*

CONTE, CAVALIERE, ROBERTO e l'AJO.

O tu che si onora,
Ascolta mia prece:
Ah! tu che si adora,
Ci accorda pietà.
Deh, salva innocenza,
Diffondi clemenza,

Un di ricompensa
L'ospitalità.

(*Rag. parte*)

RON. Essa se ne parti.

Il licore di Bacco eccolo qui. (*trae la bottiglia. Tutti*

TUTTI Beviam, beviam ec. ec. *gli altri fanno lo stesso*)

CON. Essa torna... silenzio... (*ascondono la bottiglia,
esternando modestissimo contegno*)

SCENA VII.

CONTESSA ADELE, RAGONDA, e le altre DAME e datti.

ADE. (Oh qual raccoglimento !

M'è ragion che le ammiri...)

Di riposo è il momento.

Or ciascuna di voi, madame, si ritiri

Nel proprio appartamento.

CON. Addio, nobil Contessa,

Ah se mi ascolta il Cielo,

L'ora, l'ora verrà, verrà l'istante,

Che vi dimostri il cor, dama clemente,

Ciò che prova per voi riconoscente. (*si ritira cogli*

altri. Ognuno in atto di scherzo fa travedere la bottiglia,

che nasconde.)

SCENA VIII.

La CONTESSA ADELE, RAGONDA, e le altre Dame.

ADE. Sì, questo è il dover nostro,

E chi nel nostro zelo

Al ben altrui si adopra... (*si sente suonar il*

Chi mai...! chi mai sarà... *campanello*)

Chi viene ancora?...)

RAG. (*che va a vedere*) Un paggio...

ADE. Ed a quest'ora,

Nel cheto asilo agli uomini interdetto?...

Conoscerò colui che si avvicina...

SCENA IX.

ISOLIERO, e *dette*.

ISOL. Son io, bella cugina;
Nè vi faccia dispetto.

Brilli sereno il volto, e calma al cor.

ADE. Che vi condusse qui?

ISOL. Il Duca mio Signor.

Ei m'impose di rendere anco noto

Alle dame, ed a voi,

Che i mariti... il germano

Oggidi... questa notte... a mezza notte,

Saranno fra noi.

TUTTE (*con trasporto*). Fia ver? Qual mai contento!

ISOL. Riedon di Palestina.

Di sorpresa, e in segreto verranno a ritrovar.

TUTTE Oh qual contento al cor!... I voti s'avverar...

ISOL. Lo crede il Duca ancor;

Ma il pensiero lo coglie,

Che un marito prudente

Previen sempre la moglie;

Una improvvisa gioja

Cangiarsi può in dolor.

ADE. Verran, verranno alfin... ritorneranno:

Ah lo doveva il Cielo

Al nostro puro affetto...

Lo corro a prevenir l'ospiti nostre.

ISOL. Chi son?...

ADE. Tante virtù, che il Conte Ory

Perseguitò fin qui.

ISOL. (Io gelo di terror... Ahi folle!..) Proseguite;

(*a Ade.*)

Che fossero, me'l dite,

Alcune Pellegrine?...

ADE. A dir il vero!...

ISOL. Male per noi. Con vestiti stranieri

Ei stesso il Conte Ory,

Ahi, s'introdusse qui

Con i suoi Cavalieri.

TUTTE Oh Ciel!

ADE. Terror estremo!...

RAG. Che dirà mio marito?

TUTTE A qual periglio, ahimè, siam riservate!

ISOL. Un' ora solamente, e voi siete salvate.

Vi si soccorrerà, un' ora basterà...

TUTTE Ahimè! che tutta io tremo...

ADE. Più degli altri fatal m'infondè atro spavento

Il conte Ory... Ahi Cielo è qui... lo sento.

ISOL. Lunge lunge il timor:

Della vita al periglio,

Io vi difenderò dai traditor. *(Fa cenno alle Da-*

me che si ritirano)

ADE. Qual freddo gelo il cor tutto mi opprime!...

ISOL. O voi, per cui nel sen

Fido il cor si serbò,

Non vi turbi timor,

Con voi sempre sarò. *(Spegue il lume)*

SCENA X.

Il CONTE e detti.

CON. Cheti al favor di notte tenebrosa

Moviamo il piè, lieti avanziam, e senza

Ella destar: ch'io ceda è ben all' alma

Cruciosa! amor mi colse

Ne potrei riposar -

- a 3. D'amore e di speranza
In sen mi batte il cor.
- CON. { La notte ed il silenzio
Mi destano timor.
- ADE. { La notte ed il silenzio
M'accrescono il terror.
- ISOL. { La notte ed il silenzio
Raddoppiano il suo error.
Parlate.
- ADE. Chi va là?
- CON. (Eh' è!) Suora Giannetta
In questa stanza sola,
Ove non può dormir...
Ahi! tutto langue,
Tutto l'inquieta,
Tanto ha timor:
Mi permettete
Ch'io possa a voi venir.
- ISOL. (È colto nella rete!)
- ADE. (Infame traditore!)
- CON. Oh dolce e caro istante,
Se in due noi siam,
Qual gioja al cor,
Non si ha timor.
- ISOL. (Si... in due noi siam!)
- ADE. Che fate voi?
- CON. Non s'ha timor,
Se questa man
Mi preme il cor.
- ISOL. (Ei preme la sua mano al cor.)
Beltà severa
Non v'opponete
Sola potete
Far lieto un cor.
- CON. Oh Ciel! qual gioja!
Oh qual piacer!

- ADE. Di lasciarmi vi scongiuro:
 Suor Giannetta ite da me.
- COS. Voi lasciar... ah, no! giammai:
 Io rimango a' vostri piè.
- ADE. Io tremo... oh Ciel!
 Che mai vorrà.
- COS. È l'ardor che mi divora,
 Sono amante che vi adora!
- ADE. (Giusto Ciel, qual traditor!)
- COS. L'amor che offusca la ragion
 M'otterrà da voi perdon.
 Lasciate... a voi io la reclamo...
 Questa man da voi sol bramo.
- ADE. (Troppo a me lo stringe amor.)
 Cheta orsù!...
- COS. Un nume ancor
 Puote amarvi egli di più? *(cedei lontano)*
- a 3. Qual sento mai fragore *(suono di trombe)*
 Di trombe ad echeggiar
- ADE. ISOL. Non più timor; ci vengono
 I prodi a liberar.
- COS. Oh! qual periglio! fuggasi:
 È vano lo sperar. *(Ade, si ritira)*

SCENA XI.

Il CONTE ed ISOLIERO indietro.

- COS. Oh Ciel! Quale rumor...
- ISOL. È l'ora del ritiro, *(avanzandosi)*
 È d'uopo di partir, o mio signor!...
- COS. È il mio paggio Isolier... *(assai sorpreso e sdegnato)*
- ISOL. Quegli che al sen vi strinse,
 È che voi supponeste la Contessa.
- COS. Ah! che tradito io son; tenui il mio sdegno...
(minaccioso)

ISOL. Non vi rendete a vostro padre indegno.

(odasi di nuovo squillo di tromba più vicino.)

Ei giunge qui, odo l'araldo...

CON. Oh Ciel!

SCENA ULTIMA.

La CONTESSA ADELE, RAGONDA la precede con due lumi che depono; séguita di Dame, e detti. Dal lato opposto giungono l'AJO, ROBERTO coi Cavalieri spogliati del mantello di Pellegrina.

ADE. Voi che fate la guerra alle donne, *(al Con.)*
Siete dunque di noi prigionier.

CON. A' vostri piè, madama, *(si prostra ad essa)*
Favor da voi si brama per tutti i cavalier.

Dite, pel lor riscatto, che mai vi si può offrir?

ADE. Il pegno è di partir, *(sollevandolo)*

D'evitare il dolor ai loro sposi. *(indica le Dame)*

ISOL. Per secreto passaggio

Vi può guidar il Paggio;

Ed ei più destro

Schiuderà l'ingresso al di fuor.

CON. Egli è fra noi più destro giuocator.

TUTTI

Giubiliamo al bel suon di vittoria,

Onore ai prodi vincitor,

Che il desire d'onore e di gloria

Loro eterni fama e splendor.

CON. All'Imene cediam la vittoria,

E che regni fra gioja e l'amor.

TUTTI Giubiliamo, ec.

FINE.



